

UN VILLAGGIO PICCOLO PICCOLO? Parliamo di globalizzazione

Cognome e nome.....
Classe..... data.....

Ragazzi, si è ristretto il mondo! Il pianeta Terra, minuscolo nella galassia ma smisurato per l'occhio umano, è divenuto un unico piccolo-grande mercato, lo spazio di quella che oggi si chiama "competizione globale".

Con quali vantaggi e a quale prezzo? Quali sono le nuove opportunità e i vecchi problemi di questo mondo affetto da globalizzazione? Preparati a ragionare...calcolatrice in mano.

Quant'è grande il mondo?

Che diametro ha la Terra? Quant'è lunga la linea dell'equatore? Quanto dista la Terra dalla Luna? Scegli la risposta giusta.

- ✓ Diametro (in km): 7.500 - 13.000 - 130.000
- ✓ Equatore (in km): 10.000 - 20.000 - 40.000
- ✓ Distanza (in km): 385.000 - 415.000 - 430.000

Lontano, dietro l'angolo

Simuliamo un viaggio: prendiamo in considerazione la tratta Roma-Parigi (circa 1500 km).

Utilizza i dati proposti nella tabella e calcola i tempi necessari per lo spostamento.

modalità	velocità	viaggio sostenibile	distanza	tempo Necessario
a piedi	4 km/h	8 ore al giorno	1500 km ore/giorni/mesi
a cavallo	10 km/h	8 ore al giorno	1500 km ore/giorni/mesi
in bicicletta	15 km/h	10 ore al giorno	1500 km ore/giorni/mesi
in automobile	120 km/h	24 ore al giorno	1500 km ore/giorni/mesi
in aereo	700 km/h	24 ore al giorno	1500 km ore/giorni/mesi
via video-conferenza	tempo reale	24 ore al giorno	1500 km ore/giorni/mesi

Da lontano a vicino

Dunque se per inviare, ad esempio, delle truppe imperiali da Roma a sedare una rivolta in Gallia occorre quasi due mesi, un commerciante medievale di stoffe poteva raggiungere la Provenza in soli venti giorni, mentre oggi Parigi dista appena una giornata in pullman o qualche ora di volo.

Il mondo si è ristretto: i trasporti moderni hanno reso ogni luogo della terra a portata di mano. Non è tutto.

- Se il gioco ti è piaciuto, prova a calcolare i tempi di percorrenza della Grande Muraglia (6.500 km) oppure della Parigi-Dakar (9.000).

Scarpe cinesi e auto coreane

Controlla la provenienza di ciò che hai addosso o con te: scarpe, felpe, zainetto, orologio, quaderno, ecc.

Da quali località provengono?

.....
.....

Quanti e quali oggetti prodotti fuori dal proprio paese avrebbero potuto elencare i nostri nonni?

.....

Dollari in borsa e in tv

Rispondi a queste domande.

Quanti tuoi compagni di classe hanno avuto modo di compiere viaggi in paesi diversi dall'Italia?

.....

Quanti tuoi compagni di classe hanno avuto modo di vedere in diretta immagini provenienti da ogni parte del mondo?

.....

Quanti dei nostri nonni hanno compiuto grandi viaggi e visto paesi lontani in televisione?

.....

Il mondo: un villaggio solo

La televisione ci porta in casa immagini lontane. Grazie all'informazione moderna ci sembra di sapere tutto di tutti, come se abitassimo in un unico piccolo villaggio.

Viviamo, dicono alcuni studiosi, l'epoca del *global village*, del villaggio globale: siamo entrati nella globalizzazione del pianeta.

Che cosa è la globalizzazione

Per addentrarci correttamente nell'analisi del fenomeno della globalizzazione, dobbiamo dare risposta a un'esigenza preliminare: l'esigenza di una chiarificazione terminologica e contenutistica. *Che cosa è la globalizzazione?*

A tutt'oggi risulta difficile una vera e propria definizione e difficile appare persino una semplice descrizione, trattandosi di un fenomeno che rischia di trasformarsi in uno slogan, in un mito, in una ideologia.

Può essere di una certa utilità la distinzione che alcuni autori hanno avanzato tra internazionalizzazione, mondializzazione e globalizzazione.

Seguendo tale approccio:

↳ **Internazionalizzazione** indicherebbe il carattere dei rapporti economici, politici, giuridici e culturali che una comunità o uno stato stabiliscono con altri: mercantile (scambio di merci), produttivo (investimenti all'estero), finanziario (movimenti di capitali), tecnologico (trasferimento di tecnologie), culturale (rapporti culturali), movimenti di persone (migrazioni).

↳ **Mondializzazione** raccoglierebbe il complesso di problemi i cui effetti si manifestano a livello mondiale e le cui soluzioni sono possibili solo a livello mondiale attraverso la creazione di organismi internazionali e la cooperazione tra stati nazionali (problemi ambientali, dell'acqua, del clima, dell'energia, delle migrazioni, delle malattie endemiche ed epidemiche, della pace, degli armamenti, delle mafie ...).

↳ **Globalizzazione**, infine, starebbe a indicare le nuove forme assunte nel mondo dal processo di accumulazione di capitale, in particolare in questa fine secolo dalla triade USA, Giappone, Unione Europea, per controllare mercato e risorse e per ottenere profitti su scala mondiale.

In realtà, col passare del tempo, la globalizzazione si è estesa e intrecciata con altri fenomeni col risultato di attenuare la frontiera che pareva separarla dalla mondializzazione e di inglobare non pochi né marginali aspetti della internazionalizzazione.

In questo contesto è possibile aggiornare e approfondire l'analisi della *globalizzazione* scorrendo la sequenza di alcuni *elementi caratteristici* che compongono il fenomeno, secondo il suggerimento di alcuni testi.

- a) **L'ecosistema.** E' globale da sempre, e lo è per natura e non per intervento umano, mentre recente è la consapevolezza della sua globalità. In particolare questa è cresciuta insieme con la nostra ricerca di fondate previsioni sulle sue dinamiche, fino alla celebre scoperta che "il battito delle ali di una farfalla in Amazonia può scatenare un tifone in California".
- b) **La finanza.** La formazione di un mercato finanziario globale, nato dal mercato dell'euro e dalla deregulation, è iniziata negli anni ottanta e si è costantemente sviluppata. La struttura finanziaria dell'impresa ha assunto perciò un ruolo centrale rispetto alla sua dimensione economica reale, ovvero alla produzione di beni e servizi. "Se un tempo i contratti avevano la funzione di far circolare le merci, oggi servono anche per cercare prodotti finanziari". Contemporaneamente borse e monete hanno assunto un peso crescente nei meccanismi di sviluppo dell'economia mondiale. "Borse e cambi sono tra loro mutuamente dipendenti con effetti pericolosissimi di amplificazione delle oscillazioni; Fondo Monetario internazionale, Banca Mondiale e Banche Regionali di sviluppo formano una rete che determina i destini finanziari (e quindi condiziona i destini tout court) degli stessi stati; la "finanza pirata" ha mostrato ripetutamente di poter mettere in ginocchio le stesse banche centrali dei paesi industrializzati, e solo dimensioni tipo UE o USA appaiono per ora fuori della sua portata; cospicui flussi di capitali circolano in libertà su tutto il globo e accettano di essere intercettati da operatori industriali di ogni nazionalità interessati a realizzare fabbriche o infrastrutture in qualsiasi paese,

divenendo così di fatto, il primo collante per la globalizzazione di mercato. Siccome la finanza privata si muove in libertà e le istituzioni internazionali sopra citate sono "drammaticamente autoreferenziali", la finanza - cioè il primo fattore artificiale di integrazione globale - deve purtroppo essere dichiarato "fondamentalmente irresponsabile".

- c) **La tecnologia.** Crescono a un tempo il potere della conoscenza delle tecnologie e l'aumento del tasso di obsolescenza delle innovazioni tecnologiche. Per di più le innovazioni tecnologiche oggi non sono più rintracciabili necessariamente nei beni e nei servizi scambiati, ma sono incorporate nelle menti degli individui. Cosicché, per trarre vantaggio dalla conoscenza (in termini tecnico-scientifici) occorre aver già superato una determinata soglia di sapere, in modo da poter "dialogare" con essa.
- d) **L'iperconcorrenza.** E' la legge della competitività portata alle estreme conseguenze, agevolata dalle parole d'ordine "liberalizzazione, privatizzazione e deregulation".
- e) **Il lavoro.** "La forza lavoro in parte circola, in parte maggiore è coinvolta in attività produttive dislocate per lo più in obbedienza alla regola secondo cui le aziende dei paesi ricchi trasferiscono tutte le attività che possono a quelli con basso costo del lavoro. Ciò accade in maniera "corretta" quando i lavoratori coinvolti sono impiegati secondo le regole e i valori economici in essere nel loro paese, e accade in maniera "sorretta" e, più precisamente, immorale e illegale quando tali condizioni sono eluse fino allo sfruttamento".
- f) **L'informazione.** Ha certamente unificato il mondo, dandoci continua notizia dei suoi accadimenti e così concorrendo, insieme con l'impressionante sviluppo dei mezzi di trasporto, a farlo più piccolo, un "villaggio" appunto; ma la sensazione di piena e perfetta conoscenza che normalmente ne deriva non è poi così fondata. Infatti, "mentre crediamo di conoscere il mondo, conosciamo solo quello rappresentato. Così apprendiamo senza partecipare e diventiamo informati l'uno dell'altro senza conoscerci. L'illusione è perfetta e perciò tanto più perniciosa! Pensiamo solo alle esclusioni, ora casuali ora "del regista": il conflitto che vediamo esiste, quello non mostrato non esiste, quello che era mostrato fino a ieri e ora non lo è più è "finito", finito davvero per noi anche se continua e finito è solo il budget di quella televisione per quello scopo". Non solo, "la realtà virtuale, infatti, sembra straordinariamente simile, praticamente uguale, alla realtà reale, e invece, a differenza di questa, non ci tocca davvero, non scende nel profondo del nostro essere. Suscita sì emozioni, talora fondate e sincere, più spesso mendaci, quasi sempre effimere. Allora possiamo anche dire di apprendere per questa via qualcosa di ciò che accade nel pianeta, possiamo anche legittimamente rivendicare per noi una condizione di "gente informata", ma pretendere di conoscerci... questo proprio non potremmo".
- g) **La cultura.** Affine all'informazione eppure da questa profondamente remota, la cultura tenta di farsi cultura globale, quale risultante di tante diverse combinazioni e contaminazioni, in cui naturalmente il peso dei singoli apporti riflette la capacità d'influenza delle varie nazioni componenti.
- h) Ultimo significativo elemento di questa carrellata è **la perdita di rilevanza dello stato o del sistema nazionale** inteso come punto di riferimento fondamentale. In particolare il potere delle autorità nazionali in materia monetaria, finanziaria e fiscale si è molto ridotto: "Sebbene sia erroneo dichiarare la morte del capitalismo nazionale, è corretto affermare che il capitalismo nazionale ha cessato di essere l'unica forma coerente di organizzazione del capitale. La storia del capitalismo ha cessato di essere definita da e limitata ai confini nazionali" (*Gruppo di Lisbona, I miti della competitività, pag. 52*). Con conseguenze spesso di estrema gravità, perché

l'aver consentito che "i mercati s'impossessassero della sovranità monetaria" ha corrisposto "al venir meno delle condizioni indispensabili per l'esercizio della sovranità popolare anche nei parlamenti democraticamente eletti. Sono ormai i mercati a dettare legge in un ambiente in cui la componente economica delle scelte tende a sveltare su ogni altra componente della scala dei valori sociali" (P. Savona, *Alla ricerca della stabilità monetaria. Breve storia della finanza straniera in Italia*).

Tiriamo le fila

Allora, ragazzi, cosa abbiamo compreso?

.....
⇒ Intanto che *sono parecchi i fenomeni che, in meno di cinquant'anni, hanno assunto una dimensione mondiale.*

♥ I trasporti: divenuti *world wide express.*

♦ La comunicazione: da villaggio globale.

♣ Gli scambi commerciali: davvero e pienamente internazionali.

♠ La finanza: al punto che il potere d'acquisto dei nostri salari dipende dall'andamento delle borse di tutto il mondo!

/// Poi che *uno dei pilastri della globalizzazione è: produrre dove costa poco e vendere dove si guadagna molto.*

Conviene a chi se lo può permettere: le grandi imprese multinazionali.

Conviene nonostante i costi di trasporto (costi che, per esempio, i Giapponesi sono riusciti a contenere... assemblando le automobili in alto mare, su navi apposite: si imbarcano operai e parti predisposte che poi, mentre giungono a destinazione, vengono montate).

Ma dov'è che produrre costa poco e perché? Prova a rispondere.

.....
.....

Chi comanda? E chi latita?

Nella globalizzazione dunque chi comanda è

.....

Manca, alla lista, un elemento importante della vita sociale ed economica; elemento che, al momento, stenta ad assumere una connotazione mondiale.

Di cosa si tratta? E quali compiti dovrebbe svolgere?

.....
.....
.....

(nota. Per l'elaborazione del paragrafo, *Cosa è la globalizzazione* ho usufruito dei seguenti contributi:

B. Musso, *Lungo i sentieri dell'economia e del lavoro cercando il volto di Dio*, Piemme 1999;
Cardinale Dionigi Tettamanzi; *Intervento* a Genova in occasione del G8 per il Manifesto delle associazioni cattoliche,

in "Il Regno" 1 settembre 2001).

La scheda è una provocazione.

Si punta a far cogliere la portata mondiale di fenomeni quali i trasporti, le comunicazioni, la finanza e l'economia.

E a segnalare l'assenza - in questo panorama globale - di progetti politici e di valori capaci di governarlo.

Risposte

1. Le misure del mondo:

diametro 13.000 Km; equatore: 40.000 Km; distanza della
385.000 Km.

2. Tempi di percorrenza:

a piedi: un mese e mezzo; a cavallo: una ventina di giorni;
in bicicletta: dieci giorni; in automobile: una giornata; in
aereo: due ore e mezza; via videoconferenza: qualche
secondo.

3. Costa poco produrre in quei paesi in cui, tra altri
fattori, la manodopera è a buon mercato anche per la
mancanza di diritti sindacali e di condizioni di lavoro eque
e dignitose (avallare questo sfruttamento significa, tra
l'altro, creare migrazione di posti di lavoro).

4. Chi comanda è naturalmente l'economia.

5. La dimensione che globale non è, con ogni evidenza, è la
politica (un governo del mondo che non abbia come base il
profitto).